

L'indagine La polizia arresta due albanesi specializzati nei furti in casa e di notte

In manette la coppia del «forellino»

L'errore che ha innescato le indagini, e portato all'arresto, l'avevano commesso il 17 febbraio scorso, prima di tentare una rapina. Uno dei due malviventi si era sganciato il marsupio dimenticandolo poi nella casa da colpire, in città, al momento di guadagnarsi in fretta la fuga. Sì, perché poco prima la padrona di casa, 62 anni, rientrata con il marito, aveva cercato di fermare uno dei due ladri, prendendosi in cambio un calcio in pieno viso. Dentro il marsupio c'era il telefonino. Ed è da lì che hanno preso il via le indagini della squadra Mobile della questura, per capire se ad agire fosse una banda: prima mossa, attivare aeroporti e polizia di frontiera.

Da Orio al Serio la svolta: due albanesi, di 43 e 31 anni (zio e nipote con precedenti, il più grande anche per una serie di rapine in villa al Nord all'inizio del Duemila) si erano imbarcati per l'Albania, guarda caso all'ultimo minuto. Un volo low cost — altro che fughe a piedi e nottate all'addiaccio — per volare in patria giusto

il tempo di far calare l'attenzione. Li hanno lasciati andare. Perché in attesa del loro ritorno in Italia la polizia ha controllato sim card, indirizzi, precedenti, videocamere di sorveglianza. Inequivocabili, secondo l'accusa, gli spostamenti e le conversazioni tra i due. Che, tornati nel Bresciano, a marzo, hanno ricominciato con i furti. Quindici quelli di cui sarebbero responsabili secondo la polizia: uno al giorno. Il 15 aprile uno tentato a Monticelli Brusati, il 18 due colpi, riusciti, in altrettante villette a schiera a Roncadelle, e ancora il giorno dopo in città, di notte, mentre in casa dormivano padre, madre e quattro figli piccoli.

Il 30 aprile il blitz: in base al decreto di fermo disposto dal pm Leonardo Lesti di uno dei due albanesi, lo zio, è stato intercettato a Bari mentre si stava imbarcando per Tirana. Il nipote, invece, l'hanno trovato in un appartamento in città. «Altri dieci episodi sarebbero riconducibili alla coppia, dal 16 al 26 aprile, tra Bovezzo, Ca-

stenedolo, Serle e Brescia — ribadisce il capo della mobile, Riccardo Tumminia — Pare che i due lasciassero sempre la loro firma: un forellino sugli infissi delle porte-finestre, nel quale inserivano il filo di ferro per girare la maniglia interna». Di una misura compatibile con gli attrezzi sequestrati. Il bottino racimolato, decine di migliaia di euro tra oro, denaro e pure tv o lettori dvd, veniva spedito in Albania.

M. Rod.

La vicenda

A innescare le indagini una rapina in febbraio: sarebbero 15 i colpi attribuibili ai due che foravano gli infissi per entrare nelle case altrui

